

Vincenzo Cristiano di Ala Onlus: malattie veneree in aumento anche tra i clienti, servono progetti seri

“Inutili i blitz, ora aiutarle è più difficile”

LAURA FUGNOLI

«**S**ONO in grande aumento le malattie sessualmente trasmissibili, come la sifilide, tra prostitute e clienti. E le ordinanze non hanno fatto che aumentarne i casi». A lanciare l'allarme è Vincenzo Cristiano, presidente di Ala Onlus Milano, associazione che da oltre dieci anni lavora in città con l'intento di ridurre rischi sociali e sanitari di una prostituzione lasciata allo sbando.

Dalle prime ordinanze del novembre 2008 per ridurre la prostituzione in strada sono passati due anni. Che cosa è cambiato?

«Direi nulla. All'inizio c'è stato un fuggi fuggi di ragazze che si sono allontanate dalle strade milanesi. Sono finite a lavorare su marciapiedi dell'hinterland o addirittura del basso Piemonte. Segnalazioni dei nostri operatori davano a inizio 2009 un boom di presenze di prostitute nella zona di Cuneo. E i clienti, fedeli, hanno persino cambiato le loro abitudini pur di seguire le ragazze o i transessuali. Poi, passati i primi mesi di allarme, la prostituzione è tornata nei suoi quartieri milanesi d'origine. Ci sono zone che per tradizione ormai secolare, possiamo dire, so-

no sedi d'elezione del sesso in vendita, come l'area intorno alla stazione Centrale e quella del Monumentale».

Quello voluto dal Comune,

dunque, sembra un lavoro senza risultati.

«Se si va per strada non si ha certo la sensazione che la prostituzione sia una pratica finita,

anzi. Senza contare poi le donne e i trans che svolgono attività in casa, fenomeno anch'esso in espansione. Noi giriamo tutte le notti con un'unità mobile che si

chiama "Via del Campo". Il nostro obiettivo è la tutela della salute, distribuiamo presidi sanitari e cerchiamo di spiegare come prevenire gravi patologie le-

gate al sesso senza protezione. Ma le ragazze nascoste nelle case sono impossibili da intercettare».

Però le ordinanze dovrebbero dissuadere anche i clienti.

«No, anzi: la richiesta di sesso a pagamento è in crescita. E non sono certo ragazzini alla prima esperienza sessuale a rivolgersi al sesso a pagamento. Sono per lo più pensionati, ultrasessantenni, corroborati da Viagra e senza timori di contagiare o di contagiarsi. Il fatalismo li pervade e delle ragazze se ne infischiano. C'è sempre l'ansia di infettarsi con l'Hiv, ma c'è anche altro da temere: sifilide, gonorrea ed epatite fanno meno scena ma sono altrettanto gravi».

Che alternativa porrebbe alle ordinanze?

«Magari un'ordinanza ci può stare, ma coadiuvata da un progetto più serio. Non chiudiamo gli occhi: la prostituzione è indelebile, ineluttabile. Meglio gestirla in luoghi sicuri anche dal punto di vista sanitario, come fanno in tanti paesi nordici. Con queste azioni plateali si tenta di togliere alla vista quello che non si vuol vedere. Ma è come la polvere spazzata sotto un tappeto: non sparisce per magia».



Un trans in viale Zara

Il fenomeno

All'inizio c'è stata la fuga verso l'hinterland e altre regioni ma contro la richiesta in crescita soprattutto tra gli anziani c'è poco da fare